

# No, sempre, a tutte le guerre

**Guerra:** dal sostantivo "werra" dell'antico alto germanico ("mischia"). Ha sostituito il termine latino "bellum" (da cui derivano, in italiano, le parole *bellico*, *bellicoso* e simili) che cadde in disuso poiché si confondeva con il termine *bellus* (bello). Il vocabolo usato dai Germani era poi più idoneo a rappresentare il loro tipo di combattimento disordinato contrapposto a quello tipico romano condotto secondo schieramenti di soldati ben allineati.



Quando pensiamo alla parola "guerra" ciò che immediatamente si forma nel nostro immaginario è qualcosa di lontano, sia nel tempo che nello spazio, che non ci appartiene e perciò non ci riguarda. In verità la guerra è ancora oggi una realtà viva: il mondo, quel mondo che noi non consideriamo perché troppo scomodo, troppo *difficile*, è costantemente colpito da massacri di ogni genere. Ecco un elenco dei conflitti che attualmente dilanano il genere umano.

## Aceh

Aceh è una provincia autonoma dell'Indonesia, situata nell'estremità settentrionale dell'isola di Sumatra. Dal 1976 è teatro di una guerra tra i ribelli del Movimento Aceh Libero (GAM) e l'esercito indonesiano. I morti, secondo le fonti più accreditate, sono almeno 12mila, ma altre fonti parlano di 50mila, o addirittura 90mila.

## Afghanistan

Osama Bin Laden è stato giudicato il responsabile degli attentati dell'11 settembre 2001 contro le Twin Towers ed il Pentagono. La reazione degli USA e dei loro alleati è stata di abbattere il regime del Mullah Omar e dei Talebani, accusati di nascondere Bin Laden.

## **Algeria**

Intorno alla seconda metà degli anni '90 sanguinose stragi commesse dagli estremisti islamici si contrapponevano a violente controffensive da parte dell'esercito governativo. Dopo 100.000 morti (150.000 secondo bilanci indipendenti) la guerra non è ancora conclusa.

## **Burundi**

L'ultimo decennio di guerra tra le due maggiori componenti etniche del Burundi, i Tutsi e gli Hutu, iniziato nel 1993, ha provocato almeno 300.000 morti ed un milione di sfollati.

## **Cecenia**

Con l'indipendenza della Cecenia nel 1991 la Russia aveva perso il controllo su un'area di enorme importanza strategica. La sua riconquista era un imperativo per Mosca. Le sue truppe invasero la Cecenia nel 1994 senza risultati. 100mila i morti ceceni. Il nuovo premier russo Putin ha invaso la Cecenia nell'ottobre del 1999. I ribelli ceceni resistono nella parte meridionale del Paese, dove ora si concentrano le operazioni belliche delle forze armate russe.

## **Colombia**

Da quasi quarant'anni la Colombia è sconvolta da una sanguinosa guerra civile tra governo, paramilitari e gruppi ribelli di estrema sinistra. All'origine di questo conflitto (300.000 morti) vi è una enorme disparità sociale tra classi dirigenti e popolazione.

## **Congo R.D.**

Una "Guerra Mondiale Africana", come è stata definita, che vede combattersi sul territorio congolese gli eserciti regolari di ben sei Paesi per una ragione molto semplice: il controllo dei ricchi giacimenti di diamanti, oro e coltan del Congo orientale. Almeno 350mila le vittime dirette di questo conflitto, 2 milioni e mezzo contando anche i morti per carestie e malattie causate dal conflitto.

## **Costa d'Avorio**

La Costa d'Avorio, ex colonia francese, conquistò l'indipendenza il 7 agosto 1960 e il 27 novembre dello stesso anno venne eletto presidente Felix Huophouet-Boigny, che governò lo stato africano per sette mandati consecutivi rimanendo in carica sino alla sua morte nel dicembre 1993. L'errore più grande commesso da Huophouet-Boigny fu quello di non riuscire a scegliersi un successore.

## **Eritrea-Etiopia**

Dopo una guerra trentennale (1962-1991), l'Eritrea ottiene finalmente la propria indipendenza dall'Etiopia nel 1993. Senza però stabilire confini chiari e definitivi. Dopo un rapido deterioramento dei rapporti tra i due Paesi, nel 1998 le truppe di Asmara decidono di varcare il confine, dando inizio a una guerra a tutto campo (1998-2000). Dopo 2 anni di conflitto e decine di migliaia di vittime (più di 70.000), Etiopia ed Eritrea cessano le ostilità e si affidano all'Onu ma i due Paesi sono ancora ben lontani dall'aver trovato un accordo.

## **Filippine**

Dal 1971 i musulmani di Mindanao hanno iniziato una lotta armata per l'indipendenza dell'isola. La guerra tra l'esercito di Manila e i militanti del Fronte di Liberazione Islamico dei Moro (MILF) ha causato fino ad oggi 150mila morti.

## **Haiti**

Dai primi giorni del mese di febbraio 2004, una rivolta armata sta mettendo a ferro e fuoco il piccolo stato

caraibico. I ribelli chiedono al presidente Jean Bertrand Aristide di lasciare l'incarico mentre avanzano minacciosi verso la capitale Port-Au-Prince. La situazione economica e sociale del Paese sfiora il disastro umanitario.

### **Israele-Palestina**

Un lungo conflitto, che affonda le sue radici nel dopoguerra, il 14 maggio del 1948, quando Ben Gurion dichiarò l'indipendenza di Israele, dopo la decisione delle Nazioni Unite di dividere la Palestina di uno Stato arabo e in uno Stato ebraico. Dopo oltre mezzo secolo di guerre e di patti storici, di atti terroristici e di speranze di pace andate in fumo, il sogno di "due popoli due Stati" resta purtroppo ancora un'utopia.

### **Kashmir**

La rivolta del Kashmir, ancora in pieno svolgimento nonostante le incoraggianti iniziative di pace, è iniziata nel 1989 ed ha sempre rappresentato una guerra per procura tra i due colossi asiatici Pakistan e India (che dispongono anche di testate atomiche).

### **Kurdistan**

È più di mezzo secolo che i Kurdi distribuiti tra Turchia, Iraq e Iran auspicano la nascita di uno stato kurdo. Nemmeno l'arresto di Ocalan, leader del PKK Partito dei lavoratori curdi fondato nel 1973 su forte ispirazione marxista, ha interrotto i conflitti ulteriormente aggravati dal conflitto in Iraq.

### **Liberia**

La più antica Repubblica d'Africa (1847) è devastata da 14 anni di guerre civili. L'ultimo capitolo del terrore si è chiuso nell'agosto del 2003 con l'esilio del dittatore ed ex signore della guerra Charles Taylor, al potere ininterrottamente dal 1997. Ma il dopo Taylor è tutt'altro che pacifico.

### **Nepal**

I guerriglieri maoisti del Nepal sono in lotta contro la monarchia costituzionale del re Gyanendra (creduto l'incarnazione del dio Visnù) dal 1996. 8000 le vittime in tutto l'arco del conflitto. Scontri a fuoco, rapimenti, attentati e estorsioni avvengono quotidianamente.

### **Nigeria**

La Nigeria è divisa in oltre 250 gruppi etnici-linguistici diversi. Le religioni principali sono il Cattolicesimo e l'Islam, ma anche molte religioni tradizionali dell'Africa. Queste differenze religiose sono alla base dei conflitti sviluppatasi in questo paese. Gli scontri principali si sono verificati tra le popolazioni musulmane del nord, gli Hausa-Fulani, e quelle cristiane-animiste del sud, Yoruba.

### **Repubblica Centrafricana**

Dal 25 ottobre 2002 la Repubblica Centrafricana è dilaniata da una guerra civile che oppone i ribelli di François Bozizé, ex- capo delle forze armate, al presidente Félix Patassé, in carica dal 1993.

### **Somalia**

Dopo l'uscita di scena del presidente Siad Barre nel 1991, è iniziata una violentissima guerra di potere tra i vari clan del Paese, guidati dai cosiddetti "signori della guerra". Una spirale di violenze che, fino ad oggi, ha provocato quasi mezzo milione di morti

### **Sri Lanka**

Dal 2000 la Norvegia si prende carico di far da mediatrice alla guerra infinita tra cingalesi e tamil: nel 2002

Oslo ottiene il risultato di uno storico cessate il fuoco, che, per quanto poco rispettato, regge, almeno sulla carta. La guerra ventennale dello Sri Lanka ha provocato 64mila morti e almeno un milione di sfollati.

### **Sudan**

La guerra civile in Sudan è in corso ormai da 20 anni. Nel Darfur, un'area grande quasi due volte l'Italia, è in corso un violentissimo conflitto fra gruppi armati locali e milizie filo-governative. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità dal marzo 2003 sono morte circa 70.000 persone. Attualmente nel Darfur muoiono circa 10.000 persone al mese.

### **Ucraina**

La guerra civile che vede opposte due fazioni: europeisti e filorusi. Comincia il 21 novembre 2013, in seguito a delle proteste, inizialmente pacifiche ed improntate ad una modernizzazione dell'Ucraina come paese europeo, relative alla sospensione da parte dell'ex Governo delle trattative per l'Accordo di Associazione con l'UE ed ha attirato l'attenzione mediatica di buona parte del mondo.

### **Uganda**

Una guerra civile che dura da quasi 20 anni e che ha provocato una grave crisi economica. L'LRRA è la forza ribelle che terrorizza le province del nord dell'Uganda fin dal 1987, abitate dagli Acholi, ai confini con il Sudan. Ed è proprio in Sudan che gli Olum ("erba" così vengono chiamati in lingua Acholi) hanno le loro basi e da lì partono molti dei loro attacchi.

Essere messi di fronte a questi dati è dura. Tutti, dentro di noi, rabbriviamo al solo pensiero della guerra. Tutti posti di fronte alla domanda "Cosa ne pensi della guerra?" danno una risposta negativa. Eppure questa è ad oggi ancora largamente diffusa e sarebbe riduttivo dire che è legata solo a paesi con situazioni politiche particolari, che mai in passato hanno sperimentato stabilità e crescita costanti. La verità è che la guerra, in tutte le sue forme e concezioni, è un'idea vecchia di migliaia di anni. Ha sempre occupato una posizione di privilegio in tutte le civiltà antiche, tanto da occupare un posto rilevante anche nelle mitologie; la guerra è un'attività così onorevole che persino gli dei la praticano, incoraggiano e proteggono. I Greci arrivano a considerarla come un fenomeno facente parte dell'ordine provvidenziale. Nell'Antico Testamento, il Signore, viene spesso chiamato il "Dio degli eserciti", nel Corano è scritto che la diffusione dell'Islam per mezzo delle armi è un dovere. I primi cristiani, guidati dall'esempio di Gesù di Nazareth, condannarono la violenza e predicarono l'amore tra le genti, ma appena qualche secolo più tardi san Tommaso sviluppa e diffonde la dottrina della "guerra giusta", molto vicina all'idea di guerra santa musulmana. Solo i cinesi, nel corso della loro storia, si sono impegnati a non esaltare la guerra. Machiavelli, come risaputo, afferma: "Ogni guerra è giusta se è necessaria", diventando di fatto uno dei primi fautori della guerra preventiva; e mentre Kant ricerca le possibili condizioni per instaurare una "pace perpetua", Hegel sembra convincersi che la guerra sia un male necessario. Clausewitz dichiara che la "guerra è la continuazione della politica mediante altri metodi". Le teorie sociologiche considerano la guerra come un fenomeno "normale" nella vita dei popoli mentre altri giustificano le azioni belliche come frutto della crudeltà insita nell'uomo e dell'istinto di sopravvivenza.

Tutti concetti validi, ma contemporaneamente contrapposti.

Anche sfogliando le pagine delle costituzioni di tutto il mondo non è possibile trovare una posizione comune riguardo la guerra. Il nostro paese la ripudia, così come la Francia, la Germania; il Giappone dedica un intero capitolo alla rinuncia ad essa, ma al contrario gli Stati Uniti, una delle più grandi potenze mondiali, consente la dichiarazione di conflitti armati. Nella costituzione cinese non esiste un articolo che si pronunci al riguardo, ma è implicita la posizione non contraria.

Art.11 Costituzione Repubblica Italiana del 1947

*“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”*

Preambolo Costituzione Repubblica Francese del 1946

*“La Repubblica francese, fedele alle sue tradizioni, si conforma alle regole del diritto pubblico internazionale. Essa non intraprenderà nessuna guerra in vista di conquiste, e non impiegherà mai le sue forze contro la libertà di alcun popolo.”*

Art. 26 comma 1 Costituzione Repubblica Federale di Germania del 1949

*“Le azioni che possono turbare la pacifica convivenza dei popoli e intraprese con tale intento, in particolare al fine di preparare una guerra offensiva, sono incostituzionali. Tali azioni devono essere perseguite penalmente.”*

Art.1 Sec.8 Costituzione Stati Uniti D'America del 1787

*“Il Congresso avrà il potere di dichiarare guerra, di concedere licenze di preda e di rappresaglia, e di stabilire regole sulle prede in terra e in mare”*

Art.16 comma 2 Costituzione Repubblica Sudafricana del 1996

*“Il diritto ai sensi del comma non tutela la propaganda per la guerra”*

Art.21 comma 2 Costituzione Repubblica Federativa del Brasile del 1988

*“Spetta all'Unione dichiarare guerra e celebrare la pace”*

Art. 9 Costituzione Stato del Giappone del 1946

*“Nella sincera aspirazione alla pace internazionale, basata sulla giustizia e l'ordine, il Popolo Giapponese rinuncia per sempre alla Guerra quale sovrano diritto della nazione e alla minaccia o all'uso della forza come mezzo per la risoluzione delle dispute internazionali. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo di cui al precedente paragrafo, le forze di terra, di mare ed aeree, così come le altre potenzialità belliche, non saranno mai mantenute. Non sarà riconosciuto il diritto dello stato alla guerra.”*

Viviamo in una società che, nonostante gli innegabili ed innumerevoli problemi che presenta, è per fortuna molto distante da queste realtà e di conseguenza siamo rinchiusi in una specie di bolla di sapone: le notizie che ci arrivano sono ovattate, un mondo al di fuori del nostro risulta sfocato e ne abbiamo una percezione fortemente distorta. Ma abbiamo anche potenti mezzi di informazione e, cosa più importante, abbiamo la libertà di usarli a nostro piacimento, di conseguenza è nostro dovere sfruttare le possibilità che abbiamo di fronte. Questo quaderno e il lavoro che abbiamo svolto per metterlo in piedi vogliono essere non solo un momento per approfondire un tema importante (e che come abbiamo dimostrato è ancora attuale), ma anche uno stimolo affinché i nostri compagni, voi, possiate superare le barriere della confortante quotidianità e spingervi più in là, per imparare e capire cos'è e cosa vuol dire guerra, così che quando toccherà a noi pronunciarci al riguardo ciò che ne verrà fuori sarà un “no!” ancora più forte, motivato e deciso.

Greta Luciani e Andrea Fiori